Anno 62 — Giovedì-Venerdì 21-22 Aprile 1927 - Anno V — N. 94

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali :: ::

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50. - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10- UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

OGGI LE CORPORAZIONI FASCISTE CON GIUSTO ORGOGLIO
riallacciano il 21 aprile alla storia e alla gloria dell'antica Roma

Conquista ideale

La celebrazione odierna, che unisce in un unico rito la leggenda delle origini e la realtà storica d'oggi, trova ormai inalveate nella coscienza e nella legge del Fascismo le grandi energie della produzione nazionale. Tra la malevola indifferenza degli scettici e la benevola diffidenza dei frigidi ammiratori, il Sindacalismo fascista ha conquistato non solo la coscienza del popolo liberato dagli ultimi residui del feudalismo demagogico, ma con le sue leggi, con le sue norme organizzative, si è imposto all'attenzione e all'imitazione degli stranieri.

La Carta del Lavoro, che domani sarà nota agli Italiani, rappresenterà il documento storico di questa grande conquista ideale. Chi abbia una concezione unitaria del Fascismo non può pensare che in questa sintesi ispirata dal Duce possano trovarsi nuovi principî. Vi troveremo le idee fondamentali intorno ai problemi del Lavoro che furono agitate, anche nei giorni della più aspra bufera, dalle prime pattuglie fasciste. Superamento di ogni concezione classista, come metodo e come sistema; unità dello sforzo produttivo per i fini superiori della Nazione; la concezione etica del dovere anteposta alla proclamazione dei diritti dell'uomo; collaborazione effettiva e tenace tra le categorie sociali: queste, dopo la distruzione della utopia rivoluzionaria, le idee semplici e irresistibili che rischiararono le aurore del Sindacalismo fascista.

Certo queste idee dovettero lottare un'aspra battaglia per vincere gli ostacoli che sorgevano dal passato e le resistenze dell'un campo e dell'altro, di coloro che vedevano solamente gli orizzonti dell'internazionalismo e degli altri che concepivano il mondo della produzione come un piccolo feudo dell'egoismo economico. Attraverso la pratica di questi primi anni, il Sindacalismo fascista ha ormai elaborato la sua dottrina e la sua pratica.

In una giornata celebrativa, come quella di oggi, non c'è posto che per la sintesi. E la sintesi è data dal raffronto tra quella che era la situazione italiana di sette anni addietro, e quella che oggi è oggetto di universale ammirazione. Si pensi che nel 1921, in una delle più progredite province dell'Italia settentrionale, era possibile che in un convegno provinciale socialista venisse approvato all'unanimità, in una vigilia elettorale, un ordine del giorno in cui si affermava:

« Il Partito deve partecipare alla lotta elettorale per la conquista delle Amministrazioni al solo scopo di impadronirsi o paralizzare tutti i poteri, tutti i congegni statali borghesi, onde rendere sempre più facile ed agevole la rivoluzione e lo stabilirsi della dittatura del proletariato. Con questo intendimento gli eletti dovranno portare subito, entro il Comune la lotta di classe in modo che l'Amministrazione socialista sia un'Amministrazione della classe proletaria contro la classe abbiente, nel campo economico, finanziario, culturale o sociale; nell'avocare al Comune tutte le funzioni di ordine pubblico, creando milizie comunali e regionali a base proletaria, e provvedendo al loro armamento; nello iniziare, da ultimo, un vasto movimento di folle per sostituire alle Prefetture e al Parlamento i Comitati centrali dei Comuni socialisti indipendenti ».

Coloro che vedranno oggi passare attraverso le vie e le piazze d'Italia tutti i lavoratori d'Italia affratellati da una unica fede, ricordino le tenebre di allora e considerino con senso di gratitudine nazionale quale enorme somma di sacrifici sia costata la sfolgorante conquista che oggi viene celebrata.

Il Sindacalismo fascista vuole la elevazione di quelli che lavorano non per vaghi principî umanitari, non per il vecchio popolarismo, nè per il mito socialista, ma perchè l'elevamento del proletariato italiano rappresenta uno dei mezzi più formidabili per l'ascensione e per la resistenza del nostro Paese di fronte alla lotta ciclopica della concorrenza internazionale. La difesa del capitale, come voluta dal Sindacalismo fascista, non rappresenta una barriera eretta a custodia di una entità sacra e inviolabile per principio storico o divino, ma perchè il capitale rappresenta, pur esso, un'arma di offesa e di difesa per la Nazione.

Tutto questo, di fronte alle grandi crisi economiche del dopo-guerra e di fronte alle necessità di sforzo e di disciplina che incombono sul nostro Paese, deve suggerire a tutti, datori di lavoro e lavoratori, la considerazione dei grandi doveri che gli uni e gli altri hanno di fronte alla Patria comune.

I vessilli delle Corporazioni fasciste, custoditi dai gagliardetti e dalle fiamme di combattimento del Fascismo che le volle e le creò a prezzo di sangue, siano sacri emblemi di quella nuova civiltà romana che fu nel sogno dei Caduti della trincea e della piazza.

Il messaggio del Governatore dell'Urbe

ROMA, 20.

Ecco il testo del messaggio alla cittadinanza pubblicato dal Governatore di Roma principe Spada Potenziani in occasione del Natale di Roma.

Romani!

Al fausto rito del lavoro che il comandamento del Duce vuole congiunto al Natale di Roma, Roma, il cui magico afflato ugualmente si sublimò nella gloria dell'armi e nella feconda virtù del lavoro e del sacrificio, è più che mai presente, più che mai memore e pronta ai nuovi cimenti e ai nuovi destini. Pronta in fervore di opere e di propositi. Giacchè l'immortalità di Roma è parola vana se il popolo tutto d'Italia non l'acquisti a prezzo di tenace ardimento e sempre più non affini e converga le sue massime energie a fecondare la terra, a dominare i mari, a vincere l'inclemenza della natura, ad estendere i limiti dell'umana coscienza, ad ascendere le alte vette dell'arte.

Come nel rituale antichissimo, celebriamo, cittadini, in letizia il rinnovarsi perenne di questa città che ad ogni primo effluvio di primavera vede ringiovanire il suo volto divino, così come il Fascismo intese questa sagra che riunisse in concordia al popolo tutto dei lavoratori del braccio e della mente nel l'inspirato ritorno della odierna celebrazione alle sue storiche ragioni, al misterioso significato di amore racchiuso in breve nome fatale: la Grande Madre.

A rendere tangibile il significato della solennità si volle che in quest'annua ricorrenza venissero concretati i provvedimenti per l'ulteriore sviluppo della Metropoli, annuale rassegna di opere e di intenti appassionatamente volti al fine di restituire a Roma l'antica dignità.

Dei problemi di necessità e di decoro, garanzie assicuratrici dal Governo nazionale ci consentiranno di risolvere, nel breve volgere di un quadriennio alcuni dei più importanti servizi pubblici adeguati al vigoroso sviluppo, dei nuovi quartieri, organica promessa ai più vasti, futuri sviluppi della Metropoli verso il monte salubre e verso il mare riconsacrato; opere di risanamento e di sistemazione dell'interno della città che senza recare inutile offesa alla proprietà privata e senza alterare il carattere e la nobiltà del vecchio nucleo urbano, valgano a conferirgli più decoroso aspetto; risanamento dei mirabili quartieri che più subirono l'ingiuria della decadenza, assicurando con l'apertura di nuove arterie e la sistemazione delle esistenti lo svolgimento del traffico là dove più intensa ferve la vita cittadina; opere monumentali, testimoni della gagliarda volontà di azione e di potenza della prima età fascista, scuole, giardini, vasti e moderni impianti di assistenza igienica e sanitaria, vigoroso impulso all'opera di redenzione della campagna non più soltanto metà di ideali contemplazioni, ma campo di ardite e feconde fatiche.

Ma più in alto vi chiamano gli animi e le esigenze dell'ordine spirituale. Vi ricordo il cospicuo contributo finanziario oggi assegnato al nascente Tempio di Ostia, la determinazione adottata per restituire a Roma una rassegna quotidiana di tutti i valori dell'arte nazionale, che insieme con la biennale rassegna internazionale di Venezia riassuma e disciplini in conformità ai propositi del Governo, le molteplici iniziative finora succedutesi, con scarso vantaggio dell'arte; il primo Congresso aNzionale di studi romani che in pieno accordo col Governo, il Governatorato oggi bandisce pel 21 aprile 1928; l'istituzione di una borsa di studi romani presso il R. Istituto di Archeologia e Stria dell'arte; il concorso tra musicisti italiani per un'opera lirica; il concorso fra i musicisti italiani per canti poetici per i fanciulli delle scuole; il concorso per un'opera drammatica pel teatro di Ostia; un secondo concorso per componimenti poetici per i fanciulli delle scuole; l'istituzione di una scuola di danze classiche.

Vi sono le opere intraprese dal Governatorato per la redenzione della Roma antica. Si dà oggi principio alle grandi opere di isolamento dell'Arco Capitolin, e di resurrezione di tutta la vasta plaga che dallo storico colle si protende fino alle rive del Tevere e di collegamento nella zona dei fori imperiali, testimone dei più celebrati fasti della nostra storia con il foro italico segnacolo della rinnovata grandezza della Patria: con lo scoprimento del Circolo Massimo e la sistemazione dei resti del foro olitorio e la sistemazione archeologica ed edilizia del foro Boario e dei Templi ellenici e cristiani e dei caratteristici monumenti che li attorniano, e con la costruzione nel luogo suggestivo del collegamento col Colosseo.

Sull'Appia le tombe della più illustre fra le genti della repubblica, gli Scipioni, sono state oggi redente dal secolare abbandono. La mole ferrigna del teatro Marcello soffocata da misere casupole, finalmente si discopre in tutta la sua possanza. Il mausoleo del primo Imperatore tornerà libero alla venerazione delle genti.

Risorge ad Ostia il teatro in cui le muse della commedia e della tragedia classica tornano a calzare il socco ed il coturno. E nel cuore della città si apre quel museo dell'Impero che solo può dare l'idea dello sterminato dominio di nostra gente.

Romani!

Come vuole il Duce, queste imprese caratterizzano il regime fascista, il quale trae dal passato e dal presente l'energia per balzare incontro al futuro, fedele al suo Re, arra e strumento sicuro della virtù e dei destini della stirpe.

Come la data sarà celebrata a Roma

ROMA, 20.

Per la celebrazione del Natale di Roma i palazzi capitolini saranno decorati con gli arazzi e i balconi e le finestre verranno imbandierati.

Il Governatore ha disposto che alla sera il Campidoglio, gli Uffici, le scuole e le sedi delle aziende del Governatorato sieno illuminati. Una speciale illuminazione a girandola sarà fatta a Piazza Colonna.

A cura dell'Azienda elettrica saranno illuminate con proiettori e con illuminazione subacquea le fontane di Piazza Termini, Piazza Trevi, Piazza Quirinale e Piazza S. Bernardo.

Alla mattina, la campana capitolina suonerà ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 9.30.

Alle ore 9, da Piazza di Siena a Villa Borghese il Governatore Principe Spada Potenziani passerà in rivista circa 6000 Balilla delle scuole elementari ed una rappresentanza delle scuole medie.

Agli alunni sarà offerta una refezione. Durante la cerimonia verrà effettuato un lancio di piccioni viaggiatori.

Domani stesso il Governatorato entrerà in possesso della villa Aldobrandini, ceduta dallo Stato. A cura degli uffici tecnici sono già stati curati i lavori d'accesso alla magnifica villa che verrà aperta al pubblico.

Le cerimonie che si svolgeranno a cura del Governatorato comprendono anche una visita ai lavori di isolamento del Teatro Marcello, l'inizio della demolizione della reale insigne Accademia di S. Luca che dev'essere abbattuta in dipendenza della sistemazione delle adiacenze del Campidoglio, l'inaugurazione della grande targa inquadrata per iniziativa del Ministro dei Lavori Pubblici nel muraglione del Lungo Tevere Aventino su cui è incisa un'iscrizione tratta dal poeta virgiliano esprimente l'affermazione simbolica della potenza del Tevere; la solenne inaugurazione dei locali dell'antico convento S. Ambrogio, del Museo dell'impero romano ed un grande concerto vocale e istrumentale all'Augusteo.

Un altro spettacolo veramente grandioso sarà costituito dalla illuminazione artistica del Foro di Augusto.

Il Governatore di Roma inoltre, ritenendo opportuno di contribuire alla opera di incoraggiamento dell'arte lirica e nell'intento di collaborare all'attività dello Stato in tale campo di attività artistica, ha deliberato di promuovere un concorso per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Costanzi. Il concorso è dotato di un premio di lire cinquemila.

Lo stesso Governatore compreso della altissima importanza artistica e culturale che verranno ad assumere le rappresentazioni dei capolavori dell'arte classica nel risorto teatro di Ostia, e nell'intendimento di contribuire all'opera di rinascita dei valori intellettuali del Paese, ha deciso di promuovere tra gli scrittori italiani una gara per una opera drammatica da rappresentarsi al Teatro di Ostia. Al vincitore del concorso, che scadrà il 30 settembre, verrà assegnato il premio di L. 10.000.

Per ovviare poi che nelle rappresentazioni degli spettacoli classici nei teatri di Ostia, Siracusa, Pompei e Fiesole si debba ricorrere per le danze sceniche a collettività artistiche straniere, il Governatorato ha pensato di istituire in Roma una scuola di danze classiche.

Anche nell'Agro Romano la ricorrenza del Natale di Roma viene celebrata con l'inaugurazione di due belle scuole.

Un articolo dell'"Osservatore Romano" sul Natale di Roma

ROMA, 20.

L'« Osservatore Romano », in occasione del 21 aprile, pubblica la seguente nota:

« Torna l'antica memoria della fondazione di Roma; torna la sua celebrazione. Quale altra città al mondo si accinge, ogni anno, a ricordare il suo Natale? Roma potè, nelle antiche età, conquistare il primo posto nel mondo. Era un primato del tempo. Ma come per tutte le glorie umane, il suo astro si abbuiò, fatalmente, al tramonto. Un giorno venne in cui non fu più possibile contenere per le frontiere immense la marea inverosimile dei nuovi popoli anelenti. Roma sarebbe stata assorbita dalla tempesta umana e dalla città le spettacolose ruine avrebbero detto come l'Acropoli ateniese, ai naviganti del Pireo, i segni dei tempi che furono e il riposo secolare e il moto del colosso infranto. Per l'Urbe non fu così. Prima ancora che gli sconvolgimenti politici e militari portassero al rovescio dell'ultimo Romolo, effimero Augusto, un altro segno trionfale aveva sovrastato le aquile delle legioni. Quel segno benedetto ed adorato non diveva più conoscere l'occaso del tempo. Ogni qualvolta la meschina grettezza degli uomini si è accanita contro la Croce del figlio di Dio, è stata sconfitta dalla folgoreggiante realtà di tutti i secoli. La Croce non ha i suoi ritorni perchè non cade; essa regna ininterrottamente su Roma e sul mondo. Per la rinascita cristiana, per questo secondo e più alto e più grandioso Natale, Roma vive più che mai mirabile di fronte all'ammirazione dei popoli. Oggi le acclamazioni delle folle possono celebrare l'antica grandezza, non disgiunta, rinnovata anzi e trasfigurata dalla nuova che da 20 secoli risplende di luce indefettibile e pura. Le festose voci del « Carmen saeculare » si fondono nel saluto divinato da Dante, poi che vive in Cristo Signore, il Primo Cittadino dell'Urbe immortale. Sul campidoglio la Croce è issata: ecco il segno della potenza. Con felice iniziativa al Colosseo oggi sono convocati i lavoratori per una celebrazione cristiana; è l'indice di una elevazione vera che solo in Cristo può raggiungere le vette più eccelse. Le nuove generazioni vogliono essere degne di Roma. Lo saranno se figgeranno lo sguardo sulla Roma vivente e Santa. La storia, l'arte, il diritto e la legge hanno qui il loro centro di bellezza e di sapienza. Ma la verità, quella del Cristo, ha in Roma le sue inesauribili sorgenti. Ed esse vivificano ogni forza, ogni grandezza; questa celebrazione completa e profonda noi auspichiamo per oggi e per domani. Sulle zolle irrorate dal sangue dei due principi germogliano, perennamente, le fioriture della celeste primavera della chiesa. Di esse la citt si avvale per circondare di nuovo iridescente lauro, la fronte. E tutte le genti attonite per la grandezza più grande che il sole potè mai vedere, plaudiranno con rinnovato entusiasmo, da ogni remoto lido del mondo, alla Roma trionfante perchè cristiana ».

Un generoso gesto degli edili fiorentini

ROMA, 20.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Firenze:

« A segnalare nella Festa del Lavoro la fedeltà della gente fiorentina, i Sindacati degli operai edili, il collegio costruttori e l'Istituto di previdenza per gli edili offrono a V. E. 10 mila lire per le opere del Fascismo. Abbiamo voluto sopprimere ogni decorativa spesa nella celebrazione della Festa sindacale, pensando alle scuole dei figli dei lavoratori italiani all'estero. Voglia il Duce accogliere questa piccola offerta e questa grande prova di amore del popolo fiorentino. Agli ordini vostri — Firmato: ing. ANGELO D'EUFEMIA, Segretario generale dell'Ufficio fiorentino dei Sindacati fascisti ».

L'associazione generale fascista tra addetti alle industrie statali

ROMA, 20.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, in corso di pubblicazione, è autorizzata la costituzione dell'Associazione generale fascista tra gli addetti alle aziende industriali dello Stato. Con altro decreto, pure del Capo del Governo, l'on. Ferdinando Negrini è nominato segretario generale della Associazione stessa.

Nella Federazione fascista delle Comunità artigiane

ROMA, 20.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Il Presidente della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, ha inviato al Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, una lettera con la quale rassegna le proprie dimissioni, non potendo, per motivi di salute e per le sue occupazioni letterarie, continuare a dare presentemente alla organizzazione artigiana tutta l'attività che l'opera grandiosa richiederebbe.

Il Capo del Governo, nel prendere atto con vivo rammarico dell alettera, ha rilevato come il Brunati abbia dato il primo impulso alla poderosa impresa, rivolta ad inquadrare, educare, disciplinare e perfezionare centinaia di migliaia di individu, avuls fino a ieri dalla vita dello Stato ed ha ascritto a merito di lui di avere scoperto l'artigianato e valorizzato una forza che può dare molta bellezza e ricchezza all'Italia.

In seguito alle dimissioni di Giuseppe Brunati, il Capo del Governo ha ritenuto opportuno nominare un Commissario governativo nella persona dell'on. Buronzo, con l'incarico di procedere con sollecitudine alla organizzazione completa dell'Artigianato italiano.

Il saluto dei fascisti all'Estero

ROMA, 20.

Per la ricorrenza del 21 aprile, il dr. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, ha indirizzato a S. E. il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, il seguente telegramma:

« I fascisti del Mondo guardano oggi il Campidoglio con la certezza di sentirvisi cittadini ».

Il processo Zaniboni e compagni
al Tribunale speciale di Roma

Le arringhe defensionali

ROMA, 20.

Nella udienza di stamane sono cominciate le arringhe defensionali.

Ha preso per primo la parola l'avvocato Michele Fusco, difensore di Angelo Calligaro, il quale dopo aver rilevato che l'imputazione di complicità nel complotto di aZniboni è apparsa non provata al pubblico accusatore nei rapporti del suo difeso, ha illustrato tutti gli elementi che fanno ritenere non solo non provata ma del tutto infondata l'imputazione stessa. Per il reato di oltraggio alla forza pubblica, ha chiesto la discriminazione dell'ubbriachezza e l'assoluzione per non aver commesso il fatto nei rapporti della complicità nei reati di insurrezione e di tentato omicidio del Primo Ministro.

L'avv. Mario Ferrara, difensore di Enzo Riva e di Ezio Celotti, comincia col riassumere gli argomenti in base ai quali è sorta l'imputazione a carico dei propri difesi: una gita in automobile, un colloquio del Celotti col Zaniboni, un telegramma che si presume dell'Ursella diretto al Riva e infine il famoso convegno di Montecroce. L'accusa che essi abbiano rafforzato l'intenzione dello Zaniboni di commettere il reato è emersa, secondo il difensore, solo durante la celebrazione del dibattimento e sulla fede della deposizione di un solo teste: il Quaglia. Il difensore si addentra ad esaminare la natura giuridica della complicità, osservando che perchè questa sussista, occorre che tra il complice e l'autore materiale del fatto si formi un vincolo di causalità efficente, produttiva, che i due cioè non siano soltanto associati nelle intenzioni, ma nel fatto. Tale circostanza manca, secondo il difensore, nel caso determinato di Riva e di Celotti, a cui del resto è assurdo imputare l'aver contribuito a rafforzare la volontà di Zaniboni che non aveva certamente bisogno di incitamento. L'avv. Ferrara passa quindi a vagliare, in base alle risultanze processuali, i fatti di cui si fa carico ai suoi difesi ed asserisce che essi non possono costituire una prova e tanto meno bastano per pronunziare una condanna. Chiede quindi una sentenza di assoluzione piena ed intera.

In difesa del Nicoloso

L'avv. Giuseppe Nais, difensore del Nicoloso, asserisce che la pubblica accusa non ha raggiunto la prova della colpevolezza del suo difeso, contro il quale non si accampano che delle presunzioni non corraborate da alcun fatto che valga a dar loro consistenza. Per quanto riguarda la circostanza portata solo in udienza dal teste Quaglia, che le 10 mila lire che il Nicoloso avrebbe dato allo Zaniboni, l'avv. Nais, dopo averne affermato la falsità, chiede al Tribunale che voglia ordinarne lo stralcio dall'attuale processo, tanto più che in rapporto allo stesso fatto sono stati arrestati in questi giorni altri due individui. Confuta quindi l'accusa che il Nicoloso fosse il capeggiatore di squadre di azione a Buia rilevando in proposito che non c'è alcun atto processuale, alcuna testimonianza che accerti la esistenza di queste squadre ed esclude che possa aver valore l'episodio che il Nicoloso abbia accompagnato ad Udine sulla sua automobile l'Ursella che si recava a Roma, dicendo che ciò fu solo un atto di cortesia, quale è nelle abitudini del Nicolo.

L'avv. Nais conclude chiedendo che il Tribunale riconosca la completa innocenza del suo difeso.

L'udienza è quindi tolta alle 12.30 e rinviata alle 15 di oggi.

L'udienza pomeridiana
Altre difese

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola l'avv. Ozzo difensore di Luigi Calligaro. Egli afferma che ttraverso tutti gli atti processuali non si rinviene nessun elemento positivo che valga a provare la colpevolezza del Calligaro, la cui povera psicologia è tale da fare escludere, senz'altro, che abbia potuto partecipare a qualsiasi attività criminosa o no, avente un contenuto politico. Conclude chiedendo una sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto.

L'avv. Piceni-Micardi, difensore del Ducci rileva che questi fuf tra coloro che non capirono l'importanza e le finalità della Rivoluzione fascista, ma tra questa incomprensione e il volerlo far passare come un rafforzatore della volontà di Zaniboni di far insorgere il paese, c'è un abisso immenso. Il difensore esamina tutti i fatti e le circostanze addotti al processo e ne deduce che nessuna di esse può costituire una prova, un indizio che il Ducci sia stato compartecipe del complotto Zaniboni. Ne chiede di conseguenza l'assoluzione.

L'udienza è tolta alle 17.45 ed è rinviata a venerdì mattina alle ore 9.

Il "Santa Maria II" partito per New York

GENOVA, 20.

Stamane verso le 5, di ritorno da Villafranca, si è ancorato a porto dei Mille il transatlantico «Duilio» e subito dopo sono incominciate le operazioni per l'imbarco dell'idroplano «Santa Maria II°» che è stato sollevato da una potente grue e deposto sul cassero di poppa appositamente preparato negli ultimi giorni.

Il blocco centrale dell'apparecchio è stato posto nel centro della piattaforma con a lato quattro casse, due contenenti le ali, una le corde e l'altra gli accessori.

Mentre fervevano le operazioni d'imbarco, sono giunti a bordo il prefetto gr. uff. Porro, il presidente del Consorzio S. E. Cogni ed altre autorità e personalità ricevuto dall'on. Broccardo, amministratore delegato e da altri funzionari della Navigazione Generale Italiana. Fra i presenti si notavano anche il tenente dell'Aeronautica Sanna, segretario del marchese De Pinedo, il commendatore Peretti, presidente della fabbrica idroplani «Savoia», l'ing. Orlandi ed i rappresentanti dell'«Isotta Fraschini e delle officine Morelli.

Appena terminate le operazioni, ai lati dell'apparecchio si sono posti 8 militi della Milizia che scorteranno l'apparecchio fino a Napoli; quivi saranno sostituiti dagli operai della S.I.A.I.B. dal signor Baldissera per Pelagaitti, dall'ing. Orlando e dal capitano della Milizia Robbiano, che accompagneranno l'apparecchio fino a New York. Le autorità presenti hanno fatto gli auguri ai partenti incaricandoli di portare i saluti ed i voti per un ritorno felicissimo all'eroico de Pinedo, mentre la folla che assisteva lungo il molo dietro i cordoni della Milizia portuaria acclamava.

Alle 12 precise il maestoso transatlantico si è spostato dalla banchina, mentre le sirene delle navi e degli stabilimenti del porto lanciavano fischi di gioia, e la folla eventolava i fazzoletti.

Quando la nave è passata dinanzi alla Nave scuola «Garaventa», la fanfara della nave ha intonato l'Inno reale e l'Inno Giovinezza mentre i marinaretti schierati sulla tolda lanciavano potanti alalà. Lungo la passeggiata al Molo la folla ha assistito numeros al passaggio del «Duilio», sul quale si distingueva nettamente l'imponente mole del «Santa Maria».

Invita la moglie in barca per ucciderla e si annega

LONDRA, 20.

Una tragedia coniugale assai strana è avvenuta l'altro giorno a Peteborough. Certo Harry Healey viveva da qualche tempo separato dalla moglie. Ieri, nel pomeriggio, incontrandola in una delle vie della città, l'invitò a fare in sua compagnia una passeggiata in campagna: essa accettò ed insieme si recarono sulle rive del fiume Neu. Il marito propose allora un po' di canottaggio e la moglie acconsentì. Dopo aver remato per qualche tempo e mentre si trovavano lontano da ogni sguardo, egli minacciò di annegarla sull'istante se non avesse accettato di riprendere la vita in comune con lui. La donna rifiutò. Haley afferrò la moglie alla gola tentando di gettarla nell'acqua, ma la barca si capovolse e tutti e due caddero nel fiume. L'Haley vi trovò la morte e la moglie riuscì ad afferrare la barca e a porsi in salvo.

A BOLOGNA si è ieri inaugurato solennemente il sesto ongresso stenografico nazionale.

IN MAROCCO la colonna spagnola comandata dal colonnello Mola, ha occupato senza combattere il Suk-El-Arbaa dei Beni Asmed. Altra colonna ha occupato pure senza combattere due posti nei dintorni di Chesramez assicurando così le comunicazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Importante manifestazione ciclistica

(19, ritardata). — Ieri ha avuto luogo al nostro Campo Sportivo la tanto attesa ed importante riunione ciclistica con la partecipazione di buona parte dei maggiori assi del ciclismo nazionale e di Mac Namara il famoso corridore australiano.

I prati e le tribune presentavano un aspetto imponente gremiti com'erano da una folla varia ed immensa convenuta per ammirare ed applaudire.

Non staremo certamente a fare la cronaca minuta della giornata sportiva perchè sarebbe troppo lungo, e non gioverebbe per nulla a coloro che hanno presenziato alla gara, mentre non riusciremmo certamente a dare ai non intervenuti l'idea di quello che è stato questa memorabile riunione. Ci basta constatare che Pordenone è all'avanguardia dello sport nel Friuli, e che grazie alla lodevolissima attività della dell'Unione Sportiva Pordenonese e della Società del Campo Sportivo Pordenonese possiamo ogni tanto godere degli spettacoli sportivi che non tanto facilmente si possono ottenere anche in città di maggiore importanza.

Ecco quindi i risultati delle varie movimentatissime gare

Velocità per dilettanti

Prima Batteria: 1. Polese Alcido — 2. Marchetti.

Seconda Batteria: 1. Malatesta — 2. Galluzzo

Terza Batteria: 1. Pavan — 2. Gregoris

Quarta Batteria: 1. Visentini — 2. Marchetti.

Finale: 1. Malatesta — 2. Polese — 3. Galuzzo — 4. Visentini — 5. Pavan.

Gara di eliminazione per professionisti e indipendenti

Classifica: 1. Bassi — 2. Bresciani — 3. Pancera — 4. Negrini.

Match internazionale omnium

Prima prova: Velocità m. 1200 (3 giri) cronometro con partenza lanciata.

Seconda prova: 800 metri a cronometro con partenza lanciata.

Terza prova: Australiana su 10 giri di pista (10 chilometri).

Ecco la classifica generale: 1. De Martini con punti 7 — 2. Moretti con punti 6 — 3. Mac Namara con punti 5.

Australiana a coppie

Brunero-Negrini — 2. Bresciani-Luciani.

Giri 20 di pista, chilometri 8. — 1.o

Traguardi per dilettanti

Giri 20, chilometri 8. Un traguardo ad ogni due giri. 1. Malatesta — 2. Marchetti — 3. De Marchi — 4. Bortolussi.

Individuale per professionisti e dilettanti

1. Bresciani — 2. De Martini — 3. Mac Namara — 4. Luciani — 5. Brunero e Negrini a parità di punti.

Tutte le gare sono state attentamente ed entusiasticamente seguite dal pubblico che gremiva il campo.

In rappresentanza dell'Unione Velocipedistica Italiana presenziava il signor Montini Armando da Padova. La Giuria che è stata perfettamente alla altezza del compito era composta dai signori ing. cav. Luigi Querini, Rodolfo Venier e Poletti. Bottecchia, il grande corridore pordenonese, ha funzionato da starter spiacente di dover limitarsi a dare il via. La banda dei Balilla di Azzano X con la sua non comune bravura ha allegrato musicalmente la riunione.

Un arresto molto movimentato

L'altro ieri a Vallenoncello dalla P. S., dopo un lungo inseguimento attraverso la campagna, è stato arrestato certo Antonio Santarossa fu Valentino, d'anni 34 il quale è colpito da diversi mandati di cattura per furto ed è imputato di parecchie truffe.

Da S. GIOVANNI di MANZANO

La recita dei Filodrammatici

(19). — La nostra affiatata Compagnia dilettanti filodrammatici «Sogno d'arte», composta di tutti elementi locali, domenica scorsa si produsse sulle scene del nostro Teatro «Zorutti» con le operette «Don Pasticcio» e «La pianella perduta fra la neve».

La recita ed il canto furono superiori ad ogni elogio ed una parola di lode è meritata altresì dall'ottimo direttore della Compagnia dott. Nerli, medico condotto, che non si risparmiò per conseguire il meritato successo. Molto bene il maestro G. B. Piccoli che accompagnò il canto suonando al pianoforte con la nota valentia.

Lo spettacolo si iniziò con la dotta conferenza «Il vino», magistralmente tenuta dal direttore dott. Guido Nerli. L'ottimo artista comico Luigi Savio nell'intermezzo delle due operette recitò il brioso monologo in dialetto friulano «Lassait che mi sbrochi», che valse a suscitare un irrefrenabile ilarità.

Le produzioni artistiche rivelarono anche stavolta una perfetta armonia di assieme e qualità artistiche tutt'altro che comuni in attori improvvisati sì da suscitare una continuità ininterrotta di applausi ad ogni atto e quasi ad ogni scena.

I cori furono ammiratissimi per la perfetta intonazione, brio e precisione ammirabili.

L'incasso della serata andò devoluto a favore della Sezione del Dopolavoro testè costituita.

Quanto prima la Compagnia darà uno straordinario spettacolo di recite e canto nel salone della villa De Puppi a Villanova dell'Iudrio, gentilmente concessa dal nostro ottimo Podestà.

X.

Da TRASAGHIS

Assemblea del Fascio

(20). — Il giorno 18 alle ore 9, si riunì l'assemblea ordinaria della locale Sezione del P. N. F. La relazione morale e politica del Segretario politico signor Giovanni Picco e quella finanziaria del Segretario amministrativo signor Celeste Costantini, furono approvate alla unanimità.

Dopo ampia discussione intonata ai più alti interessi del Partito si sciolse la seduta col triplice alalà al Duce, al Segretario generale e a quello Provinciale.

Da CIVIDALE

Il "Rigoletto" al Teatro Sociale

(20). — Dopo tanti anni di silenzio, a merito della presidenza del nostro Teatro Sociale che nulla tralascia per soddisfare i desideri del pubblico, avremo nelle sere di sabato e domenica 23 e 24 corrente due rappresentazioni straordinarie d'opera, con il capolavoro verdiano «Rigoletto». La notizia ha destato nella cittadinanza vivo interesse e compiacimento per il vivo desiderio di riudire quest'opera che sulle nostre scene fu data nella memoranda stagione autunnale 1892.

Tanto maggiore è l'attesa in quanto che è a conoscenza che il complesso artistico è di primo ordine ed il protagonista sarà il celebre baritono cav. Munarin che tanti applausi ed allori raccolse nei teatri nazionali e dell'estero. Direttore d'orchestra sarà il cav. Riccardo Ballotta ben conosciuto ed apprezzato nel campo musicale. Si prevede una grande affluenza ad entrambe le serate

BENEFICENZE PASQUALI

I ricoverati della Casa di Ricovero quest'anno hanno avuto un trattamento davvero eccezionale, ed alle offerte di cui già facemmo cenno altre se ne aggiungono.

I coniugi N. N. offrirono una focaccia a tutti i ricoverati — Dott. Corrado Tomasini, Segretario della Pia Opera offrì una grande focaccia e L. 10 per i bambini — Il signor Carlo Cozzarolo, consigliere, continuando una sua vecchia consuetudine offrì 5 fiaschi di ottimo vino. I beneficati ringraziano tutte le buone persone che in occasione delle feste si ricordarono dei diseredati

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO al Teatro Ristori

Questa sera in occasione del Natale di Roma, festa nazionale al nostro Sociale per interessamento del Fascio e della Milizia si darà la grande protezione cinematografica «Milizia». Prevedesi un teatro esaurito, poichè è vivo l'interessamento dei grandi e piccoli per assistere questo importante avvenimento cinematografico.

Da GEMONA

Un altro dono al Podestà della Banca Cooperativa

(20). — Nei locali della Banca Popolare Cooperativa si riunirono ieri, i consiglieri per una riunione d'ufficio.

Presiedeva il Presidente cav. uff. Stroili Taglialegne, assistito dal Direttore di Banca signor Ezio de Carli. Prima di iniziare i lavori fu degnamente commemorato il defunto illustre senatore Luigi Luzzatti.

Fu poi offerto al primo Podestà di Gemona dott. cav. Liberale Celotti un prezioso vaso d'argento cesellato con la dedica «La Banca Popolare Cooperativa al primo Podestà».

Il dono era accompagnato da riconoscenti parole di omaggio. Il regalo riuscì molto gradito al Podestà che ringraziò con elevate espressioni.

UNICA RECITA DEL MONALDI «Il Cardinale»

Il nostro Teatro Sociale riaprirà venerdì sera alle ore 21, i battenti per una sola e unica recita della primaria compagnia drammatica del comm. Monaldi.

Si rappresenterà «Il Cardinale Giovanni De Medici» in 4 atti di L. N. Parcker.

Da BICINICCO

BENEFICENZA

Sono pervenute a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte per onorare la memoria del defunto cav. Tonini:

Tonini Tiziano, Angelo, Romolo, Giovanni ed eredi Gabriele Tonini di Udine L. 100.

Gaggà Riccardo appaltatore Esattoria Dazi L. 50.

Dott. Toso Primo, Vintani cav. Ippolito, Colloredo co. Antonino e Ferdinando L. 20 ciascuno.

Gobitti Leonardo L. 15.

Colaone Silvio, Lodolo Antonio, Stroppolo Valentino, Fratelli Gandini, Plaino Marcellino e moglie, Cicuttini Mario, nob. Vanni degli Onesti Alda, Famiglia Turolo, Tonini Pietro Antonio, Ravanello Antonio, Cocetta Remigio, Tomada Federico, Latteria Turnaria di Felettis, Sabbadini prof. Giuseppe, Vidale geom. Eugenio, Sezione Combattenti S. Maria, Del Gos dott. Arturo, Frangipane Stefano, Bertossi Antonio, Sezione Fascio S. Maria, Del Mestre Giona, Savorgnan Ernesto, Bellis dottor Angelo, Fratelli Sommaggio, Cescutti Giuseppe e Cocetta Fausta, Vanelli Giuseppe, Riolfi Soldato, Ciani geom. Corrado, avv. Bittolo Bon L. 10 ciascuno.

Antonio Moro L. 6.

Olvino Cesare, Paviotti Pietro, Facini geom. Attilio, Drigani Riccardo, Epifanio Stroppolo, Michelini Camillo, Micoli Luigi, Diana geom. Dante, Bravo Antonio, D'Odorico Antonio, Paroni Augusto, Del Frate Giuseppe, Burello Galindo, Monico rag. Tomaso, Ragazzi Biagio, Barburini Vitaliano e moglie, Famiglia Cocetta Tullio e Aldo, Savorgnan Lino, Corso Massimo, Roiatti Romano, Turco Gaetano, Strizzolo Valentino, Carlini Luigi, Masini Ulderico, De Giorgio Pietro, Cocetta Bernardo, Famiglia Gemolotto, Famiglia Facini fu Giovanni, Valussi Teresa, Coseani Rosa, Tomasin Andrea, D'Ambrosio Giovanni, Cantarutti Giuseppe, Placco Carlo, Bordignon Luigi, Deganis Giuseppe, Joan Ottavio, Chiavegato Vittorio, Madrisotti Dante, Osso Guido, Turello Ottavio, Mattelon Antonio, Marangoni Giacomo, Fior Daniele, Cepile Giuseppe, Cepile Adolfo, Sezione Combattenti Fauglis, Turchetti Paolo, Gasparini Carlo, Burini Giovanni L. 5 ciascuno.

Stocco Valentino detto Drusian L. 4.

Toneatti Giovanni, Biancuzzi Francesco, Di Tommaso Giovanni L. 3 ciascuno.

Di Tommaso Anna ved. Paviotti, Del Piccolo Emilio, Strizzolo Celeste, Dorigo Giuseppe, Del Mestre Maria in Organi, Masini Carlo, Caisutti Domenico, Moro Giovanni, Benvenuto Alessandro, Di Tommaso Ernesto fu Natale, Del Piccolo Umberto, Cavedale Gio. Batta, De Cecco Leone, Doso Giuseppe, Moro Giacomo, Cocetta Pietro, Famiglia Masaro, Giorgione Antonio L. 2 ciascuno.

Di Tommaso Luigi fu Giuseppe, Mochioni Gio. Batta S. Maria, Ciani Virgilio, Dorigo Viani Sante, Masaro Giocondo, Di Tommaso Alessandro, Marhettini Ciro, Bistacco Angelo L. 1 ciascuno.

Stocco Lino L. 1.

Persoglia Domenico L. 0.50.

Totale L. 829,50.

La Congregazione porge le più sentite grazie ai singoli oblatori.

Offerte per l'iscrizione nel Libro d'oro della Dante:

Famiglia Primo Tonini, Famiglia Emilio Fontana, Ernesto Furchir L. 25 ciascuno.

Blasoni cav. uff. Pietro L. 10.

Totale L. 85.

Basello Luigi L. 5 alla Sezione Balilla.

Da MANZANO

Il Direttorio della Combattenti dal Podestà

(19). — Oggi, il Direttorio di questa Sezione Combattenti col suo Presidente signor Leonarduzzi Abardo si recò a rendere atto di disciplina e di presentazione al Podestà capitano Masdea Armando.

Nel ringraziare il Direttorio, il signor Podestà assicurò ch'egli avrebbe continuato, assieme ai dirigenti della Sezione, a dare tutta l'opera sua perchè agli ex Combattenti, Madri, Vedove ed Orfani di guerra non mancassero le più premurose ed affettuose cure assistenziali alle quali essi hanno sacrosanto diritto.

Alle lusinghiere parole del capitano Masdea rispose il Presidente offrendo al Capo del Comune, per tutto ciò che è possibile, la più schietta e sincera collaborazione degli ex Combattenti.

NOMINA

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro maestro signor Rodanò Arturo già segretario di questa Sezione Insegnanti fascisti, è stato confermato, dalle superiori gerarchie provinciali nella onorifica carica.

Da CODROIPO

L'ESITO DEL MERCATO

(20). — Pubblichiamo l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo il giorno 19 corrente, terzo martedì:

Capi entrati N. 940 dei quali: Buoi e vacche n. 194 — Vitelli 202 — Equini 166 — Suini da latte 245 — Suini da macello 10 — Ovini 123.

Capi venduti 451 dei quali: Buoi n. 2 da L. 3100 a 3500 — Vacche n. 34 da lire 1000 a 2750 — Giovenche n. 19 da lire 850 a 1600 — Vitelli n. 127 da L. 250 a 500 — Cavalli n. 24 da L. 450 a 3000 — Muli n. 7 da L. 300 a 1400 — Asini n. 10 da L. 150 a 400 — Suini da latte n. 65 da L. 130 a 220 — Suini da macello n. 4 da L. 450 a 650 — Pecore n. 18 da L. 120 a 145 — Capre n. 4 da L. 100 a 125 — Agnelli n. 37 da L. 45 a 65.

Rilevasi un notevole ribasso dei prezzi dei vitelli in genere quelli da macello, furono pagati da 3 a 4 lire al chilogramma.

Cronache Goriziane

L'assemblea del Sindacato Avvocati e Procuratori

GORIZIA, 20.

Ieri, con l'assistenza del Segretario Generale dei Sindacati, signor Nino Chiarelli, convennero in assemblea gli avvocati e procuratori della giurisdizione del Tribunale di Gorizia; giustificarono la loro assenza i signori avvocati Piero Pinausig, Arturo Targioni, Mario e Vincenzo Parmeggiani, Pozzo Balbi e Rossignoli.

Dopo un elevato saluto inaugurale del Segretario Generale, da questi invitato, assunse la Presidenza dell'assemblea l'on. Francesco Marani.

L'avv. Sturani, Segretario del Direttorio uscente di carica, fa la relazione morale sull'attività organizzativa svolta durante il 1926.

Si procede quindi alla nomina del nuovo Direttorio che risulta ad unanimità così composto: signori avvocati Barbasetti, Blessich, Bocini, Bua, Miagostovi, Pinaussig, Sturani e Venuti.

Ultimata la nomina del nuovo Direttorio Sindacale per gli avvocati esercenti presso il Tribunale di Gorizia, lo avv. Giacomo Di Blas svolge una mozione sulla opportunità d'unificazione delle leggi del Regno e sulla necessità di assicurare un migliore funzionamento dei servizi giudiziari, tribunali e preture. La mozione trova il consenso dei presenti e pertanto viene dato l'incarico al nuovo Direttorio di prendere in esame le proposte conclusive presentate dall'avv. Di Blas.

L'assemblea, sciogliendosi, rivolge un particolare saluto e ringraziamento al Segretario Generale signor Nino Chiarelli per l'assistenza sindacale egregiamente prestata in corso d'assemblea.

I magistrati all'on. Ussai

Stamane, presso il Tribunale, fu tenuto un simpatico convegno di magistrati e funzionari del Tribunale, della Procura e della Pretura urbana, inteso ad esprimere al comm. cons. Dionigi Ussai tutta la simpatia e l'attaccamento dei magistrati per l'eminente funzionario stato collocato a riposo dietro sua richiesta.

Il Presidente del Tribunale cav. uff. dott. Riccardo Malinverni donò al festeggiato un vaso artistico con fiori, mettendo in rilievo le sue preclari doti di cittadino e di magistrato.

Il Procuratore del Re cav. uff. dottor Giuseppe Tripani rivolse quindi al festeggiato un saluto commosso, riconoscente dei colleghi della Procura del Re per l'opera sua illuminata spesa a vantaggio della Giustizia e augurando al magistrato, che fu valoroso assertore dell'italianità di Gorizia, ogni bene ed un ben meritato riposo.

Il comm. Ussai ringraziò infine vivamente gli oratori per le belle espressioni al suo riguardo, assicurando che serberà di tutti i colleghi la più profonda gratitudine e il più simpatico ricordo. Ringraziò pure i donatori per il bel presente offertogli che dice costituirà per lui pur sempre una gradita memoria.

Pauroso scoppio di una mina

Tali Rodolfo Krivez, di 22 anni, da Loqua, e Alberto Suligoi, di 14 anni, intenti a far saltare dei grossi massi di pietra, poichè una mina stentava ad esplodere si avvicinarono alla stessa cercando di forzare la carica.

Mentre attendevano al delicato lavoro, la mina esplodeva improvvisamente colpendo in pieno i due disgraziati.

Il Krivez riportò gravi ferite lacero contuse e l'asportazione di due dita della mano destra mentre il Suligoi che si trovava a poca distanza, si ebbe varie contusioni al capo ed escoriazioni multiple.

I due feriti furono trasportati all'ospedale comunale di Gorizia.

Ferimento

Certo Giovanni Lapaine, di 45 anni, da Circhina, venuto a diverbio per cagioni di interesse con il minatore Leopoldo Sedej, di 28 anni, veniva ferito da quest'ultimo con un colpo di coltello, alla coscia destra.

In seguito al fatto il Sedej fu arrestato.

Convocazione

Il Comitato onoranze per il S. T. Roberto Luhr, dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, è convocato in seduta plenaria per venerdì 22 corrente, alle ore 21.30, per importanti comunicazioni.

Ripresa di attività

Il Segretario politico provinciale ingegnere Francesco Caccese dopo di essere stato brevemente assente da Gorizia per ritrovare, durante le feste, la propria famiglia, è ritornato ieri sera ed ha ripreso stamane il suo lavoro alla sede del Fascio dove ha avuto numerosi colloqui con varie personalità cittadine.

Disgrazia accidentale

La Croce Verde intervenne stamane in via S. Giovanni, 4, dove tale Vladimiro Mosettig, di 10 anni, trovandosi a giocare con una cartuccia, ne provocò lo scoppio, riportando una ferita al capo e all'arto inferiore, per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

Da GRADISCA d'ISONZO

Attività fascista

(20). — Il Direttorio del Fascio locale, riunitosi oggi in sede, ha esaminato con la maggiore attenzione le pratiche svolte dal Segretario politico capitano Giovanni Brunetto, circa la presa di possesso del fabbricato Casa del Fascio e l'avvenuta registrazione del contratto notarile.

Il Segretario politico dopo ampie ed esaurienti spiegazioni, ha presentato al Direttorio la seguente lettera inviatagli dall'ill.mo signor Prefetto della Provincia espressamente delegato dal nostro Duce, Capo del Governo:

«Sono lieto di comunicarLe che la notizia dell'acquisto del fabbricato per la Casa di codesto Fascio, è riuscita assai gradita a S. E. il Capo del Governo che m'incarica di rivolgere alla S. V. l'espressione del Suo particolare compiacimento. Con distinta stima: — Il Prefetto: CASSINI».

Il Direttorio, soddisfattissimo, ha riconfermato al bravo Segretario politico tutta la fiducia e piena libertà, nell'interesse della Sezione, trovando sempre completo consenso nel Direttorio.

CRONACA SPORTIVA

Udinese - Triestina a Udine, domenica 24

(Mas.). — Per la modificazione apportata dalla F. I. G. C. al calendario delle partite per la disputa della «Coppa Arpinati», l'Udinese giocherà ancora in casa.

Sarà ospite la forte U. S. Triestina la quale vanta in questa stagione due vittorie sulla squadra concittadina. Vittorie ottenute quando l'Udinese attraversava il più critico periodo. Disastrosa fu la sconfitta bianco-nera a Trieste ma sfortunata la prova dei friulani a Udine. Non è ancor spenta l'eco della rabbiosa partita di quel giorno che vide una costante superiorità degli uomini di Cantarutti protesi tutti in un lavoro presso che massacrante. Ci ricordiamo ancora quei sedici «corner» battuti contro la Triestina dai quali non sorse alcun effetto ma che crearono fasi di gioco veramente emozionanti.

La partita di domenica promette di riuscire altamente interessante per due motivi, perchè l'ottima forma dei Triestini, che hanno finito il campionato in terza posizione, è bilanciata dal crescendo dei friulani, e per la rivalità che regna fra questi due undici: baldanzosi i giovani granata, smaniosi di imporre la classe gli uomini della vecchia guardia i bianco neri.

U. L. I. C. Comitato Provinciale Friulano

COMUNICATO

Col recente inquadramento nella Federazione Italiana Giuoco Calcio, della Unione Libera Italiana Calcio, il Governo Nazionale ha inteso di disciplinare e di porre sotto controllo le forze calcistiche nazionali che sotto la guida illuminata e sicura dell'on. Arpinati stanno rapidamente marciando all'unisono con tutte le altre energie nazionali, sulla via di una magnifica rinascita.

E' ovvio che tutte le Società aventi per iscopo lo sport del calcio e che non aderiscono ad alcuno degli Enti sovracitati e che sfuggono perciò alla sorveglianza delle superiori gerarchie, non hanno diritto di esistere e tanto meno di pretendere appoggio ed aiuto da Enti ed autorità.

Ci consta che in breve saranno diramate ai signori Prefetti precise istruzioni per lo scioglimento di tutte le Società calcistiche che rimangono estranee alla Federazione ed alla Ulic.

Nell'esclusivo interesse delle singole società facciamo invito a voler con la maggior sollecitudine informare questo Comitato se esse intendano rinnovare la loro adesione alla Ulic in difetto di che saranno presi inevitabili provvedimenti dovendo questo Comitato trasmettere alla Federazione Giuoco Calcio un elenco delle Squadre aderenti.

Il nuovo ordinamento dell'Ulic, che viene incorporata nella Federazione pur mantenendo la propria denominazione ed il proprio regolamento, comporta l'abolizione del comitato locale che verrà sostituito da un Direttorio provinciale composto da tre membri nominati dal Presidente della Federazione on. Arpinati, detto Direttorio avrà oltre che l'organizzazione dei campionati liberi anche il campionato di IV Divisione federale.

Le Società interessate devono far conoscere le loro decisioni al più presto possibile.

Il Presidente Liuzzi — Il Segretario Manzano

CICLISMO.

Il Campionato allievi 1927

Pasticceria Hesperia Padova - Via Roma N. 46

E' uscito il programma del Campionato Veneto Allievi 1927 per il Gran Premio «Spiga» con 8 Eliminatorie Provinciali e la Finale a Padova. Le gare si svolgeranno come segue:

1° MAGGIO. — Eliminatoria Bellunese, Km. 70. — Percorso: Belluno, Santa Giustina, Busche, Mel Belluno, Borgo Piave, Ponte nelle Alpi, Belluno. — Organizzatrice: Società Sportiva Juventus Bellunese.

Eliminatoria Padovana, Km. 62. — Percorso: Padova, Bovolenta, Conselve, Tribano, Monselice, Galzignano, Toreglia, Abano, Padova. — Organizzatrice: Società Ciclisti Padovani, Padova.

Eliminatoria Vicentina, Km. 72. — Percorso: Vicenza, Thiene, Sant'Orso, Schio Malo, Priabona, Vicenza. — Organizzatrice: Veloce Club Vicenza, Vicenza.

Eliminatoria Rodigiana, Km. 80. — Percorso: Rovigo, Spianata, Bosaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Pontecchio, Borsea, Spianata, Rovigo (due giri). — Organizzatrice: Sezione di Rovigo dell'Audax Italiano.

8 MAGGIO. — Eliminatoria Veneziana, Km. 65 — Percorso: Scorzè, Mestre, Mira, Dolo, S. Maria di Sala, Noale, Scorzè. — Organizzatrice: Club Ciclistico Scorzè (Venezia).

Eliminatoria Veronese, Km. 70 — Percorso: Verona, Bussolengo, Lasise, Peschiera, Salionse, Custoza, Villafranca Veronese, Dossobuono, S. Lucia, Verona. — Organizzatrice: Gruppo Sportivo Plinio Carteri, Verona.

Eliminatoria Trevigiana, Km. 92. — Percorso: Oderzo: Oderzo, Pianzano, S. Giacomo della Veglia, Conegliano, Treviso, Ponte di Piave, Oderzo. — Organizzatrice: Pedale Opitergino, Oderzo

Eliminatoria Udinese, Km. 50. — Percorso: Udine, Faedis, M. Croce, Nimis, Tarcento, Udine. — Organizzatrice: Club Ciclistico Udinese.

Stato Civile

(dal 16 al 20)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 13 — Femmine: nate vive n. 9 — Totale nascite n. 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Dorigo Luigi ferroviere con Macor Giuditta operaia — Speno Filipponeri impiegato con Moriano Eugenia casalinga — Campana Giuseppe falegname con Modolo Maria casalinga — Fop Vittorio impiegato con Ferrario Maria impiegata. — Tumiotto Umberto orologiaio con Veluttini Lina sarta — Olivo Aurelio ferroviere con Michelutti Terzina casalinga.

Matrimoni

Bernardis dott. Aldo medico chirurgo con Fantoni Irene agiata — Pagotto Giuseppe ragioniere con Madrassi Guglielmina modista — Moro Rodolfo impiegato con Degani Caterina casalinga — Perini Carletto tappezziere con Grava Stella casalinga — Beorchia Gio. Batta ferroviere con Fumolo Alma casalinga.

Morti

Zuccolo Marcellino di Legodemo di giorni 23 — Quargnolo Schiffo Maria fu Domenico casalinga di anni 81 — Battistoni Antonio fu Giovanni bracciante di anni 78 — Cumar Mario di Luigi di anni uno e mezzo — Vittori Luigi fu Felice calzolaio di anni 77 — Cescutti Giovanni fu Pasqua fornaciaio di anni 89 — Rumignani Marco fu Nicolò, mediatore di anni 47. — Piva Italia di Antonio di anni 2 — Driussi Federico fu Amadio di anni 64 facchino — Bulfone Raffaele fu Luca fornaciaio di anni 58.

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CERCASI SIGNORINA per Ufficio indispensabile bella calligrafia. - Buone referenze. Scrivere: Casella Postale 26 — Udine.

27ENNE cerca occuparsi, pratico giardino, viti, gelsi, frutta e innestatura. Scrivere: Angelo Bulfon — Tipografia «Giornale del Friuli».

FABBRICATO centro paese con bottega avviata, con tre piani, cinque ambienti più tettoia. Trattasi anche con bottega o solo fabbricato. Per accordi rivolgersi presso Ufficio Postale — San Giovanni Casarsa.

OFFICINA MECCANICA - Fonderia cedesi o vende macchinario: Torni — Fresatrici — Fresaingranaggi — Limatrici — Piallatrici — Alesatrici — Piani trecciamento e riscontro — Modelli vari Petrò — Palazzolo.

Stoicamente serena, coraggiosamente sorridente anche sulla soglia dell'eternità, si è spenta la pura e bella giovinezza di

Rita Bonanni

dopo un ultimo, affettuoso pensiero a tutti i suoi cari e dopo aver ricevuto piamente e lietamente i conforti religiosi.

La mamma SOFIA DE LONGA ved. BONANNI, la sorella ISIDE, i fratelli REGOLO e Dott. PUBLIO e i parenti tutti piangono su questo fiore reciso.

Per espresso desiderio dell'adorata Estinta, la salma avrà eterno riposo a Varese.

Non si inviano partecipazioni personali.

Varese - Udine, 19 aprile 1927.

Banca Popolare Cooperativa di GEMONA

(Società Anonima a Capitale Illimitato)

Avviso di Convocazione

In relazione alla delibera Consigliare del 19 Aprile 1927 ed al disposto dell'articolo 53 dello Statuto si dà avviso che nel giorno di domenica 8 Maggio alle ore 13 sarà tenuta nei locali della Sala Sociale di Gemona (gentilmente concessa) l'Assemblea straordinaria dei Soci per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Modificazione degli Art. 4 — 10 — 11 — 38 — 44 dello Statuto Sociale.

Tenore della modifica:

Art. 4 (aggiungere come 2° capo-verso). Colle autorizzazioni delle competenti Autorità Governative e colle modalità di queste determinate, verrà aperta una Agenzia nel vicino Comune di Artegna, come per deliberazione del Consiglio di Amministrazione potranno venir aperte altre filiali, agenzie, succursali e recapiti in altri paesi limitrofi, salvo sempre le autorizzazioni e modalità di cui sopra.

Art. 10 (il primo periodo verrà modificato come appresso). Nessun socio può possedere meno di una Azione nè un numero di Azioni maggiori di quello consentito dalle disposizioni di legge.

Art. 14 cancellare le parole «da uno a duecento» dell'ultimo capoverso.

Art. 38 (aggiungere come secondo capoverso).

Il Consiglio può anche delegare la firma sociale per determinati affari al Solo Direttore ed al Direttore in unione ad altro funzionario dell'Istituto.

Art. 44 (aggiungere come lettera f) assumere gestioni e liquidazioni di altre Società.

Se alla prima adunanza non intervenisse il numero legale degli Azionisti richiesto dallo Statuto, avrà luogo una seconda il giorno di Lunedì 23 Maggio c. a. alle ore 13 negli stessi locali, nella quale, attesa un'ora da quella fissata verrà deliberato validamente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gemona, 19 Aprile 1927. - Anno V.

Il Presidente

(Stroili-Taglialegne cav. uff. Antonio)

CRONACA UDINESE

Oggi Udine in fraterna unione con tutta la Provincia

celebra nel Natale di Roma il trionfo del Sindacalismo fascista

AB . VRBE . CONDITA .

MM.DC.LXXX

Quando il pio Enea si recò nell'agreste reggia d'Evandro, sorgevano irti cespugli là dove un giorno templi dorati avrebbero detto la gloria di Roma. E il popolo, che doveva conquistare il mondo colle armi e più colle opere di pace, fu dapprima un'umile accolta di pastori e d'agricoltori. Tutta la tradizione religiosa prettamente italica, latina, romana (prima che alla semplicità dei riti antichi si sovrapponessero le belle favole greche) fa fede dei modesti inizi di quella civiltà, che tuttora regna nel mondo colla razza bianca europea.

Di questa gloriosa povertà di natali i Romani furono sempre consapevoli e fieri; e per lunga tradizione confusero in un sol giorno, in una sola gioia festiva, in un medesimo palpito di preghiera, la ricorrenza consacrata a Pale, la dea dei pastori, ed il supposto natale dell'eterna città: il XXI Aprile. Coincidenza che deve farci pensosi!

Per secoli, anche dopo l'avvento del Cristianesimo, anche dismesso ogni rito pagano, il Natale di Roma fu solennizzato. I cittadini in quel giorno andavano lieti per le case le vie le piazze, incoronati con serti di fiori o di fronde. Il Pretore ordinava la celebrazione di ricchi giochi nel Circo. Solo una volta i circensi, già predisposti, furono sospesi: e fu nel 444 dell'era cristiana. In quell'anno il XXI Aprile coincise col Venerdì Santo: la Passione dell'Uomo-Dio fece dimenticare l'annuale festa di Roma.

Nelle campagne la festa rimase essenzialmente legata al culto di Pale. Ma anche i rozzi pastori delle vicinanze dell'Urbe si recavano qualche giorno avanti in città, per avere dalle Vestali qualcosa d'indispensabile, che serviva alle purificazioni, o, come diremmo noi, agli esorcismi.

Si trattava di questo. Nelle feste primaverili alla dea Terra usava sacrificare una vacca pregna, simbolo della fecondità. Dalle viscere della vittima si estraeva il vitellino, che veniva bruciato e le cui ceneri erano conservate nel tempio di Vesta. Così dopo le corse dell'Ottobre in onore di Marte (dio prima dell'agricoltura e poi della guerra), uno dei cavalli vincitori era abbattuto e sacrificato al dio. La coda tagliata, era portata di gran corsa dal Campo di Marte al tempio di Vesta (la dea del focolare sacro della città), per lasciarne gocciolare il sangue sull'ara. Questo sangue coagulato era tenuto in serbo dalle Vestali. Dalle sacre vergini dunque si recavano i pastori, per richiedere queste sostanze purificatorie, alle quali essi univano per loro conto le ceneri di steli di fava, pianta sacra ai morti. In tal modo i pastori, celebrando la dea Pale, vi mescolavano il culto del primitivo dio dei lavori campestri e della dea protettrice dello Stato, e univano idealmente in una le due feste: quella propriamente pastorale e quella della fondazione di Roma.

I riti, le preghiere, gli svaghi dei pastori in tal giorno ci furono conservati, colla solita minuziosa ricchezza di particolari, dal buon Ovidio. Ed ai lettori sarà grato, penso, leggere una pallida traduzione del brano dei «Fasti» (IV, 721.808), nel quale è descritta la festa in onore di Pale.

Così dice il poeta:

***

— O alma Pale, se con devoto senso festeggio il tuo giorno, sii propizia al cantore del rito pastorale. Credimi: spesso io recai a piene mani la cenere purificatrice del vitello sacrificale e i secchi steli delle fave. Credimi: io tre volte saltai i fuochi disposti in fila, e coll'umido ramoscello di lauro spruzzai roride stille.

(S'è commossa la dea; al rito si volge benigna. Felicemente parte la nave; ogni mia vela si gonfia al vento).

Va, mia gente: chiedi all'ara della vergine Vesta il suffumigio di purificazione. Vesta lo concederà; in grazia sua sarai puro. Serviranno di suffumigio il sangue del cavallo di Marte, la cenere del vitello della dea Terra, i vuoti steli della dura fava.

O pastore, al primo crepuscolo del mattino purifica con acqua lustrale le pecore satolle. Acqua lustrale si versi dapprima, ed una verghetta solchi la terra; gli ovili siano decorati di fronde e cinti di rami, e un lungo festone di fiori ricorra sopra le porte. Fiamme azzurrine si destino dal vivido zolfo, e tocca dalla fumigante materia beli la pecora. Brucia i maschi ulivi e una torcia di pino e rami di ginepro; nel mucchio crepiti l'arido alloro. Un paniere di granellini di miglio s'accompagni ad una focaccia pure di miglio; poichè la rustica dea di tali offerte di cibo spedialmente s'allieta. A questo aggiungi le vivande proprie alla dea e il vaso del latte; e, dopo aver diviso fra i sacrificanti il cibo, con libagioni di latte, prega allora la dea, dicendo così:

« O dea Pale, custodisci il gregge e nello stesso tempo i suoi pastori; dalle mie stalle rifugga lontano ogni danno.

« Se ho fatto pascolare il gregge in luogo consacrato, se mi sedetti all'ombra d'una sacra pianta, se l'ignava pecora brucò l'erba delle tombe; se io entrai in qualche sacro bosco vietato, se dai nostri occhi furono messe in fuga le ninfe o il semicaprino dio; se il mio falcetto privò il bosco intorno al tempio d'un solo ramo fronzuto, onde offrire verdi fogiie alla pecora inferma: perdonami! E se, mentre grandinava a rovesci, ho posto il gregge a riparo d'un rustico tempietto, deh non ascriverlo a colpa! Non ascrivermi a colpa l'aver intorbidato l'acque d'un fonte. Perdonatemi, o Ninfe: gli zoccoli irrequieti del gregge resero torbide l'acque.

« Tu dea, placa per noi le fonti e le divinità delle acque; placa gli sparsi dei per ogni bosco sacro. E noi cercheremo di non vedere nè le Driadi, nè i bagni di Diana, nè Fauno disteso sul prato nel pieno mezzodì. Tien lontani i malanni. Uomini e greggi siano sani; ed anche stia bene l'accorta muta dei vigili cani. E così non ricondurrò agli ovili un numero d'agnelli minore di quanti essi erano al mattino; nè avrò a lamentarmi riportando a casa le pelli strappate al lupo. Sia lungi la fame; possano bastare erbe e frondi; possano bastare le acque, sia quelle necessarie alla nettezza del corpo, sia quelle buone da bere. Munga io sempre da piene mammelle; il cacio mi procuri sonante moneta, e dalle mie fiscelle esca ben limpido il siero. Cresca per me una soffice lana, tale che non faccia male alle dita d'alcuna fanciulla.

« S'avveri questo che io chiedo pregando: e noi faremo ogni anno a Pale, signora dei pastori, grandi focacce ».

Con tali parole è da placare la dea. Questo tu dirai vòlto ad oriente, quattro volte, immergendo le mani in acqua che scorra. Allora, mèssati innanzi una ciotola, a guisa di ricca tazza conviviale, potrai bere niveo latte e rosso vin cotto. Subito dopo, movendo gli agili piedi, salterai colle membra gagliarde attraverso gli ardenti mucchi di crepitanti steli di fava —.

***

Fin qua l'antico.

Le Palilie, o feste di Pale, divennero sempre più particolari di Roma, la quale celebrava in quel giorno le sue umili origini pastorali dal solco scavato il XXI Aprile del 753 av. Cr., sul Palatino, per mano di Romolo. A poco a poco le feste si dissero solo «Romane». Poi caddero, col subissarsi di quella potenza.

Oggi la festa rinasce, non più Romana soltanto, ma Italiana; e s'intitola dal sacro lavoro umano: ed è segno e speranza di vittoria della Terza Italia sul mondo.

F. D. R.

Il messaggio del Segretario Federale

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Federazione Provinciale Friulana

21 aprile 1927

Fascisti,

Perduto ogni significato il giorno del primo maggio che oltre essere di origine straniera, alla sua scadenza in tempi fortunatamente superati, dava spesso luogo a lotte fratricide, il Governo Fascista ha proclamato il 21 aprile festa solenne della Nazione.

L'anniversario della Fondazione di Roma, rievocatore delle nobili origini della nostra stirpe, è giorno che il Governo Fascista vuole consacrato alla esaltazione del lavoro, alla esaltazione di chi, con il cervello, con il pensiero, con il braccio, arricchisca la Nazione di opere nuove, le assicuri il suo graduale sviluppo nell'arte, nelle industrie, nei traffici, nei commerci, cooperi a dare alla Patria sempre maggior lustro e decoro.

La celebrazione del 21 aprile deve quindi compiersi in tutta solidarietà con i lavoratori d'Italia, artefici tra i primi della prosperità e ricchezza della Nazione che ciascuno deve sentire entro di sè.

Fascisti, Lavoratori,

In materia di legislazione operaia, di protezione, verso coloro che faticando in condizioni particolarmente difficili vengono colpiti da un precoce logoramento nel corpo; in materia di civile e santa opera protettiva verso la maternità, verso la donna, l'infanzia, la vecchiaia, gli infortunati del lavoro, il Governo Fascista ha saputo precedere gli altri paesi e alla Società delle Nazioni le statistiche attestano come l'Italia in tali opere di assistenza gode un indiscutibile primato.

E non potrebbe essere diversamente fra noi, ove il Condottiero della Nazione è figlio di lavoratori e fu Egli stesso lavoratore del cervello e del braccio fin dalla prima giovinezza, finchè in una ora decisiva per la storia del mondo — ed oltre l'alpe dovrebbe perciò venire a noi gratitudine — Egli seppe condurre il proletariato avvelenato da falsi capi asserviti allo straniero, sulla grande via del dovere, affermando che prima dell'Umanità è necessario amare la Patria.

Lavoratori,

Creando una legislazione del lavoro (Carta del Lavoro) il Governo Fascista dimostra di tenere il lavoratore in ben alta considerazione come da nessun Governo fu tenuto per il passato, ed anche con ciò l'Italia precede altri paesi che pur non esitano a dichiararsi custodi delle dottrine democratica e socialista.

Lavoratori, Fascisti,

Nel giorno sacro di Roma, di Roma «Madre dei popoli che dette il suo spirito al mondo» di Roma capitale della Italia «salita dall'onta dei patiboli alla luce del Campidoglio», di Roma sede augusta della religione dei padri», alla quale tendono fidenti l'occhio ed il cuore centinaia di milioni di cattolici sparsi per tutta la terra, innalziamo ben alto nel sole la bandiera della Patria. E' la stessa bandiera che voi, fascisti e lavoratori del forte Friuli difendeste un giorno contro il nemico.

Il vostro amore verso la Patria dica ai connazionali viventi fuori dei confini della Nazione, che la compattezza nostra nel riconoscere tutti i diritti della stirpe, può dar nuova forza e fede a tutti i nostri fratelli emigrati e fare che essi, come il cittadino di Roma diceva alle genti lontane «Civis romanus sum noli me tangere», possano ripetere nell'idioma rinnovato da Dante: «Figlio d'Italia io son, non mi toccare».

Lavoratori,

Nel giorno di Roma invochiamo da Dio la benedizione su tutte le opere che avete creato e che saprete creare affinchè di quercia di alloro sia sempre più ricca la Nazione Italiana.

Udine nel giorno della fondazione di Roma - Anno V° Era Fascista.

Il Segretario Federale
Michelangelo Zimolo

Il Manifesto del Podestà

Il Podestà del Comune di Udine, per la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Il quinto anno dell'era fascista saluta il Natale di Roma rivolgendo la ricorrente solennità con la parola buona della fede, col proposito fermo della volontà ad una concreta e tangibile realizzazione della vita nuova della Patria: «al lavoro». E ne celebra nella vivente, organica, ben inquadrata realtà dei suoi artefici, «la festa»!

Festa entrata in una legge che è definitivo e ricco patrimonio del popolo, del popolo per cui il Duce creatore ha iniziato la Società nuova che lavora amando la Patria, ed ama la Patria in una serena, continua, incorruttibile volontà di edificazione, di realizzazione veramente costruttiva.

Concittadini!

Migliaia di lavoratori, fondamento delle fortune della Patria, convengono oggi in Udine per offrire con solenne dimostrazione ed austera la prova della loro grande contribuzione di spiriti e di forze alla grande opera del Fascismo: Udine li saluta «ospiti d'onore» e con tutte le sue bandiere, con tutti i suoi cuori protesi in letizia attesta con ospitalità esultante tutta la solidarietà della piena fede verso la grande Idea!

Viva il Lavoro nella Legge del Regime Fascista! Viva il Duce creatore!

Dal Palazzo del Comune, Natale di Roma 1927.

Il Podestà: LUIGI RUSSO.

La giornata del 21 Aprile è festiva e dev'essere pagata straordinariamente

I Rappresentanti delle Corporazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, riunitisi davanti a S. E. Bottai, presa in esame la condizione degli impiegati ed operai di quelle forme di attività che devono, per esigenza della produzione o della pubblica necessit, prestar servizio il 21 aprile, hanno spontaneamente e concordemente stabilito di corrispondere il compenso previsto per i giorni feriali a tutti coloro che presteranno servizio in detto giorno.

Quindi, a tutti coloro i quali dovranno prestar servizio il 21 aprile, verrà corrisposta una giornata straordinaria di lavoro.

Telegramma del R. Liceo-Ginnasio al Ministro Fedele

La Presidenza del R. Liceo Ginnasio «Jacolo Stellini» ha mandato ieri il seguente telegramma d'augurio al Ministro Fedele, rimasto ferito in un incidente automobilistico:

«Apprendo con vivo cordoglio incidente automobilistico e a nome tutti insegnanti questo R. Liceo Ginnasio La prego accogliere vivissimi auguri pronta e perfetta guarigione».

Per i datori di lavoro

La denuncia dei lavoratori dipendenti prorogata al 30 aprile

Abbiamo da Roma:

Con decreto in corso il termine del 25 marzo 1927 stabilito dagli articoli 1, 3 e 5 del R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 per le denunce dei lavoratori dipendenti, da parte dei datori di lavoro, e dall'articolo 58 dello stesso Decreto per le denunce degli esercenti arte, una professione o una libera attività è prorogato al 30 aprile corrente.

Per un eguale periodo di tempo sono prorogati gli altri termini stabiliti dal suddetto Decreto in quanto abbiano connessione colla data del 25 marzo 1927, nonchè il termine del 15 aprile 1927 in cui all'art. 2, comma 1, del Decreto stesso.

Si avverte inoltre che le denunce da parte dell'Aziende cooperative in conformità degli accordi con le Confederazioni interessate, saranno raccolte dagli uffici provinciali dell'Ente Nazionale della Cooperazione da questi rimessi alle competenti associazioni di datori di lavoro.

Le denunzie dei datori di lavoro artigiani dovranno essere presentate alle Unioni industriali provinciali e locali dipendenti dalla Confederazione Federale Fascista dell'Industria Italiana a cura delle quali verranno trasmesse ai competenti organi dalla Federazione fascista delle Comunità Artigiane.

Importazione dello strutto

La Camera di Commercio avverte che con ordinanza Ministeriale 4 aprile corrente è stato disposto quanto segue:

«Il grasso di maiale fuso (strutto) per essere ammesso all'importazione nel Regno dovrà essere scortato da regolare certificato di origine e sanità, rilasciato dalle competenti autorità del luogo di produzione, attestante che lo strutto, cui il certificato si riferisce, proviene esclusivamente dal grasso di suini, sottoposti prima e dopo la macellazione a regolare visita sanitaria, e riconosciuti sani ed adatti al consumo. Lo strutto dovrà inoltre subire, con esito favorevole, il prescritto controllo veterinario».

Ines de Franzoni
ing. Antonio de Michelini
partecipano il loro matrimonio
MEDEA 21 Aprile 1927 MARIANO

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1926

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO:		
Credito Agrario d'Esercizio	Cambiali dirette 14,935,183,20; di risconto 35,760,695,12	50,695,883, 32
Credito Agrario per miglior.	Cambiali dirette 5,911,814,35; di risconto 9,871,251,64	15,783,065, 99
Credito Fondiario Agrario	Cambiali dirette 3,617,764.—; di risconto 8,200,246,70	11,818,010, 70
Bonifica Agraria		8,141,140, 00
Risconti speciali (Ex Consorzio in liquidaz.)		415,404, 75
Effetti riscontati presso altri istituti		33,379,711, 65
MUTUI:		
speciali per invalidi di Guerra		146,257, 25
di Credito Fondiario - Agrario		700,415, 12
Case Coloniche		7,670,069, 79
annualità maturate		327,427, 57
Istituti Corrispondenti:		
Istituto Federale di Credito C. C.		23,710,467, 10
Conti correnti per operazioni agrarie		
» ordinari		6,764,235, 88
» per incasso effetti		6,915,210, 11
» per Credito Fondiario - Agrario		
Comitati Provinciali - Saldi debitori		
Partecipanti per saldo quote		
Mobilio		333,673, 42
Debitori diversi		2,649,370, 29
Totale delle Attività L.		169,450,358, 84
CONTI DI GIRO		
Valori in deposito a garanzia		704,084, 75
Somme totali a pareggio L.		170,154,443, 59

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato (D. L. 27 febb. 1919 n. 318; 25 maggio 1919 n. 843; 29 luglio 1919 n. 1363) L.		57,613,022, 65
Istituti Corrispondenti:		
Conti correnti per servizio cassa	L.	
» per operazioni agrarie	» 1,836,761.06	
» ordinari	» 1,479,037.21	
» per incasso effetti	»	
» per Cred. Fondiario-Agrario	» 1,043,586.00	
Creditori per effetti riscontati L.		33,379,711, 55
Comitati Provinciali - Saldi creditori		
Creditori diversi		1,720,576, 92
Risconto dell'Attivo		2,032,020, 80
Totale delle Passività L.		102,048,370, 13
CONTI DI GIRO		
Depositanti valori a garanzia		704,084, 75
PATRIMONIO		
CAPITALE: Assegnato dallo Stato L.	6,000,000,00	
CAPITALE: Assegnato dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	» 8,000,000,00	
CAPITALE: Sottoscritto da istit. partecip.	» 40,300,000,00	
Fondo di riserva ordinario	» 1,741,216.71	
Fondo di riserva straordinario	» 467,271.10	
		56,408,487, 81
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO L.		3,993,494, 90
Somme Totali a pareggio L.		170,154,443, 59

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL CONS. DELEGATO Avv. Angelo Pancino — IL DIRETT. GENERALE Rag. Prof. Vitt. Friederichsen — IL RAG. della SEZIONE Rag. Mario Reggiani.

I REVISORI: Dott. Giuseppe Benzi - Co. Gabriele Foico - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - Dott. Arnaldo Sessi

Ricorrendo oggi il Natale di Roma, Festa del Lavoro, domattina non uscirà il giornale. Il prossimo numero uscirà sabato mattina.

Il cadaverino di un neonato rinvenuto nel Ledra presso porta Venezia

Una macabra scoperta hanno fatto ieri verso le 14 due ragazzi, Antonio Bonetti di anni 15 ed un suo amico di minore età, mentre si trastullavano sul fondo melmoso del canale Ledra, in asciutta, nel tratto che sta dinnanzi all'officina elettrica fra Porta Venezia e Porta Grazzano.

I due giovanetti erano intenti a rovistare tra i più disparati oggetti lasciati allo scoperto nel canale allorchè notarono uno strano involto fasciato di stracci e tela di sacco e legato da più giri di spago. Incuriositi, corsero di svolgere il pacco ma ben presto si ritrassero spauriti perchè tra le fasciature sporca di fango era apparsa la testa di un bambino appena nato. Le loro grida di meraviglia attrassero l'attenzione del signor Ermenegildo D'Aronco fu Pietro d'anni 42, abitante il vicino in via Marangoni, il quale usciva da casa sua e si dirigeva verso la passerella dell'officina elettrica.

Il signor D'Aronco, constatato di che si trattava, si recò subito in via Gemona per avvertire i Carabinieri della Stazione di Udine. In via Marangoni accorse sollecitamente il brigadiere signor Salvatore Sità per le prime constatazioni. Sul posto c'erano pure due carabinieri e i vigili urbani.

Nel frattempo la notizia del triste rinvenimento si era sparsa nei vicini rioni richiamando sul posto una folla di comari e di curiosi.

Alle 16, con un furgoncino del servizio Pompe funebri, il cadaverino fu trasportato al Camposanto e collocato nella stanza mortuaria in attesa dell'autopsia.

Madre inumana

Dai particolari evidenti dopo il rinvenimento, si può affermare trattarsi di infanticidio. La madre snaturata, celando il frutto dei suoi amori, ha soffocato con cinismo ogni palpito che ispira la maternità, questo forte e dolce senso della femminilità. Infatti il cadaverino del neonato — completamente sviluppato e di notevole costituzione — è apparso con le ginocchia e le braccia ripiegate contro il petto, come nell'alveo materno. La fasciatura deve essere stata accurata ed eseguita con diligenza che risalta in tutta la sua nefandezza.

Nel triste involto erano stati posti due grossi sassi perchè il macabro peso affondasse. Si può dire quindi che l'involto sia stato gettato in acqua da persona recatasi sulla passerella presso cui fu trovato ieri. Ciò avvenne probabilmente circa una settimana fa. I medici preciseranno la causa cui devesi la morte del neonato.

Inutile dire che il fatto ha suscitato impressione e commenti.

Motociclista investito da una automobile

Ieri sera verso le 19.30 il possidente Pietro Zugliani di anni 32 da Fogaria ritornava in motocicletta da via Cividale a Udine, allorchè in via Cividale fu investito da una automobile e gettato a terra. Gli automobilisti fermarono un momento la macchina poi ripartirono dileguandosi. Il disgraziato, con una altra vettura allora sopraggiunta, fu trasportato all'Ospedale civile ove il sanitario di guardia gli riscontrò una ferita al calcagno destro e contusioni guaribili in 20 giorni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Il Commissario Straordinario per la Amministrazione della Provincia di Udine, dovendo per l'art. 2 del R. D. 17 febbraio 1927 N. 256 addivenire alla nomina dei membri della Giunta Provinciale Amministrativa in sostituzione degli attuali che sono per legge decaduti, con deliberazione di ieri ha nominato i signori:

Effettivi — Capsoni de Rinoldi avv. Urbano, Leskovic ing. Lionello, Micoli Toscano cav. uff. Giovanni, Perotti avv. Cesare, Pitotti cav. uff. dr. Giuseppe, Sandrini avv. Giuseppe.

Supplenti — di Prampero co. ing. Carlo, Fabris avv. Nicolò, Narducci dr. Carlo, Pascatti cav. rag. Andrea, Puiatti agr. Leone, Quaglia avv. G. B.

Commissario aggiunto per i reclami in materia di tasse locali: Someda ingegner Fabio.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero:

Per onorare la memoria di Bonacina Paola: Famiglia Baldini L. 5.

Per onorare la memoria di Caterina Fabris ved. Fabris: Famiglia Baldini, 5.

Università popolare

La conferenza del prof. Asquini

Iersera dinanzi ad un numeroso e scelttissimo uditorio, l'illustre prof. comm. Alberto Asquini, della R. Università di Padova, tenne l'annunciata conferenza su «La nuova legislazione del lavoro».

La trattazione, che riuscì una chiara ed efficace disamina dell'interessante argomento, fu particolarmente opportuna, sia per l'alta e generale importanza delle questioni prospettate, sia per essere stata tenuta proprio alla vigilia del 21 aprile, festa consacrata alla celebrazione del lavoro.

Il prof. Asquini, accolto al suo apparire sulla cattedra da vivi applausi, incominciò rilevando che nel vasto panorama della poderosa opera legislativa attuata in cinque anni di regime fascista, la legge sindacale emerge veramente come l'edificio centrale, destinato a più tenacemente sfidare l'azione dissolutrice del tempo. Il problema che essa affronta, quello dei rapporti collettivi di lavoro, ha affaticato i sociologhi e i legislatori da più secoli, specialmente nell'ultimo secolo, ma questo problema divenuto storico e che ha affaticato la umanità, ha la sua soluzione integrale con la legge fascista, che ha posto l'Italia all'avanguardia della legislazione sociale del lavoro.

Dopo alcuni ragguagli storici, l'oratore si addentrò ad esaminare l'ordinamento creato dalla nuova legislazione, ordinamento che s'impernia sulle corporazioni e sui sindacati, e che mira a fondere gli interessi contrastanti dei datori e dei prenditori di lavoro in un unico e supremo intento: il vantaggio della Nazione.

La legge ha posto le necessarie cautele, perchè lo strumento sia usato nello interesse superiore dell'economia nazionale; il controllo dello Stato sui sindacati, il controllo dello Stato su ogni singolo contratto collettivo all'atto della sua pubblicazione, il controllo eventuale delle associazioni sindacali di grado superiore su quelle di grado inferiore, il controllo al di sopra delle associazioni di ogni grado delle corporazioni, come organi di collegamento tra gli interessi opposti di classe, munite del potere di emanare norme generali sul lavoro per inquadrare il campo dei contratti collettivi: la preparazione della Carta del Lavoro, come codice supremo del lavoro, emanante dallo Stato, che segnerà i punti fermi entro i quali i sindacati e i singoli potranno svolgere la loro attività autonoma; infine il controllo sul contratto collettivo affidato alla magistratura del lavoro, sono un complesso di misure capaci di bloccare ogni tentativo di deviazione degli strumenti creati dalla nuova legge dagli scopi per cui la legge li ha creati.

Ma la garanzia sostanziale che il contratto collettivo porrà le nuove basi della organizzazione del lavoro secondo le supreme esigenze degli interessi nazionali è data dal clima storico in cui il nuovo ordinamento sindacale nasce e dalla miracolosa opera di educazione compiuta dal Fascismo sia nel campo degli imprenditori sia in quello dei lavoratori, fondendo gli egoismi di classe in una coscienza di mutua collaborazione dove sta al postutto anche il bene inteso interesse dei singoli. Nel clima storico creato dal Fascismo nessuno può dubitare che gli strumenti posti dalla nuova legge nelle mani delle classi produttrici diverranno gli strumenti della ricchezza, della pace interna e della potenza della Nazione».

Così ha concluso l'illustre conferenziere, che alla fine fu salutato da applausi calorosi e raccolse vive e cordiali congratulazioni per la sua dotta e geniale conferenza.

Visite di ammissione alla cura marina

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano ci prega di comunicare che, scaduto il termine per l'accettazione delle domande di accoglimento alla cura elio-balneare per l'entrante stagione, la apposita Commissione tecnico-sanitaria procederà alla visita dei concorrenti nelle località, nei giorni e nelle ore sottoindicati:

Giovedì 21, alle ore 16 — Presso la Direzione delle Scuole di Cividale (Piazza XX Settembre).

Venerdì 22, alle ore 14.30 — Presso l'Ospedale Civile di Palmanova.

Venerdì 22, alle ore 17.30 — Presso l'Ospedale Civile di Latisana.

Sabato 23, alle ore 14.30 — Presso il Municipio di Tarcento.

Sabato 23, alle ore 17.30 — Presso il Municipio di Tricesimo.

Domenica 24, alle 9 — Presso il Dispensario Antitubercolare di Tolmezzo.

Domenica 24, alle ore 14.30 — Presso l'Ospedale Civile di Gemona.

Martedì 26 e giovedì 28 — Presso la Casa di Cura del dott. Cavarzerani in via Treppo N. 14, Udine.

Mercoledì 27, alle ore 14.30 — Presso l'Ospedale Civile di Spilimbergo.

Mercoledì 27, alle ore 17.30 — Presso il Dispensario Antitubercolare di Pordenone.

Sabato 30, alle ore 14.30 — Presso il Dispensario Antitubercolare di Codroipo.

Sabato, alle ore 17.30 — Presso l'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Manzo brasato - Contorno.

Sera: Festa.

Domani: Mattina: Pasta e fagioli - Tonno alla livornese o Roastbeef - Contorno.

Sera: Risotto - Rodoletti di carne - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Il Giudice" di P. Ottolini

Il dramma quanto mai impressionante e di grande effetto ci porta ai tempi non molto lontani della guerra mondiale ed interessa vivamente, per quanto oggi non sia più di attualità. I tre atti sono mirabilmente composti e condotti con una abilità rara. Fin dalle prime scene il dramma si delinea fosco e terribile ed avvince il pubblico, e ne incatena l'attenzione.

Il Giudice, il protagonista del lavoro, è un generale che deve giudicare e condannare a morte un tenente, di cui egli tradisce la moglie, reo di aver abbandonato il posto per sincerarsi della verità dell'accusa e della colpevolezza della moglie. Il tenente ritorna a costituirsi, convinto dell'innocenza della moglie, conscio della propria mancanza e non chiede che di poter rivedere la moglie prima di morire. La moglie viene per ordine del generale e, quando apprende la sorte di suo marito, dal generale stesso che è la causa della diserzione di lui, supplica il perdono per chi è meno colpevole di loro. Ma il generale non può in coscienza revocare la condanna, e nello stesso tempo, sentendo la propria colpa, mentre il tenente è condotto sul luogo dell'esecuzione capitale, si spara e muore.

Questo il fatto da cui l'Ottolini ricava il dramma con originalità e grande bravura nell'inscenarlo, perchè nulla di superfluo, di inutile vi si può trovare. E' d'ambiente militare e con sapiente misura e senso di opportunità è stato condotto secondo una linea ed uno stile militare, ma efficaci e possenti.

La Compagnia tutta ha recitato molto bene e il successo del lavoro è anche merito suo. Il comm. Monaldi è stato di una misura e sobrietà perfetta nel gesto e nel tono della voce, adattandosi mirabilmente alle esigenze del personaggio che rappresentava. Ottimamente pure la Battiferri e il Tomassini.

Stasera spettacolo che richiamerà molto pubblico per la fama del dramma che si rappresenta: «Il Conte di Brechard», uno dei migliori lavori del Forzano, e perchè serata d'addio della Compagnia.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 20 aprile 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	758.59	758.59	757.81
Pressione al mare	769.58	769.34	768.73
Temperatura	15.0	21.0	17.3
Umidità (0-100)	68	31	58
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	6	2	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,6

Temperatura minima: 8,1

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: sull'Europa Occidentale e sulla Sud-Occidentale

Pressione minima: sull'Europa Orientale e sui paesi danubiani

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20. — L'anticiclone europeo persiste a 771 e si distende più marcatamente sulla Penisola Iberica. In Italia la pressione continua ad elevarsi quantunque il ciclone scandinavo a 736 protendendosi sul Mar Baltico accenni a spostamenti verso sud. Gli annuvolamenti con pioggerelle continueranno sulla Sicilia e sul Versante jonico e la serenità sulla penisola apparirà alquanto attenuata per irregolari ammassamenti specie a ridosso degli Appennini e sulla Valle Padana. La trasparenza dell'atmosfera sarà lentamente diminuita per formazione di nubi basse. I venti ancora settentrionali, piuttosto forti soltanto sul Versante jonico e sul Canale d'Otranto, ruoteranno verso Maestro sulla Sardegna e Sicilia occidentale e fra Greco e Levante sull'alto Versante Adriatico e sull'Istria. Temperatura in aumento eccetto nella valle Padana ove rimarrà stazionaria. Moto ondoso moderato del mare.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18 4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.43 — 12.55 — 15 32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro 6.55 — 10.45 — 18.10

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21 48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia). ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

Servizi Automobilistici

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - S. Daniele - Udine

Partenze da Maniago: ore 5.55 — da Tramonti 5.15 — da Clauzetto 5.55

Arrivi a Lestans: ore 7.5 — a S. Daniele 7.45 — a Udine 9.15.

Partenza da Udine: ore 15.40.

Arrivi a S. Daniele: ore 16.45 — a Lestans 17.30 — a Maniago 18.30 — a Tramonti 19.10 — a Clauzetto 18.30.

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins: ore 6.15 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Nei giorni di martedì, giovedì, sabato, Parte da S. Daniele: ore 7.55 — Arrivo a Udine, Albergo «Al Friuli» 8.50.

Parte da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17.

Parte da S. Daniele: ore 17.15 e arrivo ad Anduins ore 18.15.

Il percorso da S. Daniele a Udine si effettua soltanto nei tre giorni di: martedì, giovedì e sabato.

L'autocorriera si ferma a Udine presso l'Albergo «Al Telegrafo».

Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 6.5 — Arrivo a Spilimbergo ore 8.

Partenza da Spilimbergo: ore 17 — Arrivo a Pielungo: 18.55.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 15.30 e 16.30 — Arrivi a Spilimbergo ore 17 e 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 11 — Arrivi a Udine ore 9 e 15.20.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Pescolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 16.50 con arrivo a Spilimbergo alle 18 20, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago

Le corse in partenza da Udine alle ore 16.50 e da Spilimbergo alle ore 11 sono sospese alla domenica

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini) ore 15 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi): 16.50.

Partenza da Spilimbergo ore 8.5 — Arrivo a Pordenone: ore 9.45.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 123

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Ne conoscete la distribuzione?

— No, e non ho bisogno di conoscerla. Comunque essa sia mi farà... E' uno spogliatoio che voglio avere a Mortfontaine dove ho comperato dei terreni e dove farò fabbricare. Ci saranno almeno tre stanze, non è vero?

— Più una cucina.

— Benissimo... sono ammobigliate, dice il cartello.

— Ammobigliate, sì, ma in una guisa sommaria.

— Per me è lo stesso, non curo il lusso... Possiamo trattare seduta stante

— Nulla lo impedisce.

— Quanto chiedete d'affitto?

— E' per un anno?

— No, per sei mesi soltanto... salvo il caso di prolungar poi.

— Per sei mesi, ve la darò in affitto per cinquecento franchi.

— E' un po' caro, ma siccome vi è urgenza, non starò a lesinare.

— Quando prenderete possesso?

— Non lo so... forse fra otto giorni, forse fra quindici... Ma la pigione decorrerà sino da oggi. Ora vi pagherò tre mesi anticipati. Abbiate la bontà di farmene ricevuta.

— Cappari, signore, siete sbrigativo negli affari, voi... — esclamò il bigiottiere contentissimo — ora vi consegnerò la quietanza e le chiavi. Qual nome, signore, in grazia?

— Richard — rispose Giuliano — Dionigi Richard.

— Domiciliato a...?

— Mettete a Mortfontaine, poichè ci vado ad abitare.

— E' giusto.

— Ecco il danaro.

Il proprietario stese la ricevuta, la firmò e la porse a Giuliano, che la rilesse con attenzione, la chiuse nel suo portafoglio, si mise le chiavi in tasca, tolse commiato dal bigiottiere, risalì nel fiacre e disse al cocchiere:

— Via d'Assas!

— L'essenziale è fatto! — pensava nel rientrare nella casa del suo padrone. — Adesso si tratta di preparare lo occorrente per rinchiudermi laggiù per una quindicina di giorni, perchè in un modo o nell'altro non può andare più in lungo di quindici giorni... Ah! sì — soggiunse a un tratto battendosi la fronte — non ci sarà bisogno che io mi rinchiuda... ho un altro mezzo..... Ma la palazzina mi è sempre necessaria...

Vandame dopo il suo travestimento, riprese il suo aspetto naturale e andò a pranzare in una trattoria di via Vavin.

Alle dieci tornò in via d'Assas a render conto a Filippo di quello che aveva fatto.

Il signor di Garennes era già tornato e, dopo averlo ascoltato gli disse:

— Tutto va bene... Ho piena fiducia e vi do carta bianca.... La sola cosa che vi raccomando è di tornare appena vi sarete impadronito del dispaccio.... mi libererete in tal guisa da una grande preoccupazione...

— Non perderò un minuto. Dal canto suo, il signor barone avrebbe la compiacenza di avvertirmi se la morte di Genovieffa rendesse inutile una più lunga villeggiatura...

— Ne sarete subito avvertito.....

— Auguro la buona notte al signor barone, e domani all'alba mi metterò per strada.

I due complici si lasciarono.

***

Rolando di Challins, nel domandare a suo cugino il permesso di accompagnarlo a Bry-sur-Marne, aveva tolto il pretesto di render conto a sua zia del risultato degli ultimi passi.

In realtà il suo unico scopo era di avvicinarsi a Genovieffa.

L'immagine della fanciulla occupava continuamente il suo pensiero, e gli faceva spesso dimenticare le sue cure e le sue inquietudini.

Si ricordava della tristezza della povera giovane all'ora della partenza, delle ultime parole che gli erano state rivolte da lei, e suo malgrado quelle parole risuonandogli continuamente all'orecchio, destavano nella di lui anima un invincibil terrore.

In una parola, egli sentiva un immenso bisogno della presenza di Genovieffa, ma doveva contentarsi di vederla? — Avrebbe potuto parlarle? E, già s'intende, parlarle senza testimoni?

Nel dubbio, si appigliò al partito di scriverle.

— Se domani non posso isolarmi con lei — disse fra sè — troverò certamente qualche mezzo di conseguarle un biglietto.

Sedette tosto ad una tavola e riempì quattro pagine di appassionate proteste che non staremo a riprodurre, ma nelle quali versò tutta la sua anima ed il suo cuore.

Finita la lettera, la rilesse, la mise sotto la busta, e la mattina dopo, all'ora di recarsi alla stazione dell'Est all'appuntamento datogli da suo cugino si mise quella busta in tasca.

Alle dieci, i due giovani si scambiavano una stretta di mano dinanzi agli sportelli.

Alle dieci e cinque minuti salivano sul treno che doveva condurli a Nogent, donde sarebbero giunti a piedi a Bry-sur-Marne e alla villa della baronessa.

La signora di Garennes aveva, la sera prima, ricevuto il dispaccio di Filippo.

L'annunzio della visita di Rolando, lungi dallo spiacerle la fece gioire.

Dopo il suo colloquio col dottor Loubat, e possedendo la ricetta firmata da lui, essa si sentiva forte, invulnerabile, e non temeva che altri sapesse Genovieffa ammalata.

Anzi lo desiderava e, non sospettando che suo nipote fosse innamorato della sua signorina di compagnia, pensava:

— Rolando, all'occorrenza, potrà far fede delle cure che prodigò a questa giovane, malgrado il suo stato di subalterna nella mia casa.

Genovieffa non stava molto peggio.

La digitalina data a dosi minime la avvelenava a poco a poco in attesa del giorno in cui nulla avesse impedito di procedere alla svelta e farla finita in una guisa repentina e quasi fulminante.

La povera giovane provava continui dolori nella regione del cuore, ma quei dolori erano sordi e non potevano provocar crisi.

Una grandissima prostrazione investiva la fanciulla.

Perdeva l'appetito e il sonno.

Un cerchio bruno le si disegnava sotto le palpebre, intorno agli occhi che sembravano ingranditi nel suo pallido viso, e brillavano del fuoco della febbre.

Ai dolori fisici constatati da noi univansi i dolori morali di cui ci è nota la causa, e inoltre la noia, una noia pesante e continua.

Nondimeno essa lottava, lottava con energia e con coraggio, quando la prostrazione glielo permetteva, e molte volte, sin da quando il male l'aveva colpita, ella aveva detto fra sè:

— Rolando sarebbe forse disperato per la mia morte, forse ne morrebbe... voglio vivere per lui.

E, lo ripetiamo, quella volontà le dava forza per la lotta.

XXXIV.

Genovieffa non si trovava presso la baronessa quando costei ricevette il dispaccio di Filippo.

A pranzo, la signora di Garennes credette bene parlarne alla sua lettrice.

— Mia cara — le disse — domani avremo delle visite....

La fanciulla sussultò.

Il suo livido viso si colorì leggermente.

— Delle visite, signora? — ella ripetè.

— Sì.

— Il signor Filippo, senza dubbio?

— E mio nipote, Rolando di Challins, sì......

La signora di Garennes non guardava Genovieffa, quindi non potè accorgersi dell'improvviso tremito che scuoteva le membra di costei.

Ella riprese a dire:

— Vi sarà di distrazione, e ne avete un gran bisogno, mia cara.... Faremo una buona chiacchierata nel parco, e andremo a passeggiare sul fiume se lo desiderate....